



Da sin., Roberta Re, la cardiologa Giuseppa Privitera, il primario Giacomo Biasucci, l'ostetrica Silvia Grisolia, Ilenia Treno e Alessandra Savi, il pediatra Akamin Raymond; a destra, l'équipe del S.Orsola

LE FASI DELL'INTERVENTO TRA PIACENZA E BOLOGNA

UN COLORITO BLUASTRO

Ore 7 del mattino. L'ostetrica Silvia Grisolia consegna il neonato in braccio alla madre per il primo contatto. Lo riprende e si accorge del colorito bluastro.

IL RESPONSO IN 30 MINUTI

Chiama le infermiere della Patologia neonatale che allertano la cardiologa. In soli 30 minuti gli esami escludono il problema respiratorio e propendono per quello cardiologico. Si avvisa Bologna e il neonato viene intubato per il trasferimento.

OPERAZIONE DI 7 ORE

Al Sant'Orsola subito l'intervento (settostomia di Rashkind) di stabilizzazione. Due settimane dopo un'operazione di 7 ore riposiziona le grandi arterie (aorta e polmonare). Il piccolo è salvo.

Neonato con il cuore che non va l'ospedale si mobilita e lo salva

Il colorito fa scattare l'allarme dell'ostetrica. Arterie invertite: due casi su 10mila. In campo l'équipe di Biasucci e il S.Orsola di Bologna

Federico Frighi

PIACENZA

È stata l'intuizione di un'ostetrica ad innescare un processo che in pochi minuti ha coinvolto due ospedali - quello di Piacenza e il Sant'Orsola di Bologna -, due équipe mediche - dei primari Giacomo Biasucci

a Piacenza e Gaetano Gargiulo a Bologna - riuscendo a salvare un neonato con una grave e rara malformazione al cuore. Il piccolo era stato appena messo in braccio alla mamma quando l'ostetrica che si occupa del dopo-parto, Silvia Grisolia, si è accorta del colorito leggermente cianotico. «È stata molto brava a capire che qualcosa non andava

- osserva Giacomo Biasucci, direttore del dipartimento Materno infantile dell'Azienda Usl di Piacenza - così come le infermiere della patologia neonatale. Poi man mano che i minuti passavano, tutti gli altri, dalla dottoressa Giuseppa Privitera ai cardiologi Akamin Raymond e Cristina Cicero». Il personale medico e infermieristico ha immedia-

tamente escluso che la cianosi (colorito bluastrò) dipendesse da un problema polmonare e l'indagine si è focalizzata sul cuore. Un'ecocardiografia doppler, eseguita in urgenza dai cardiologi pediatri, ha permesso di avere una diagnosi tempestiva (in appena 30 minuti) e molto seria: il neonato presentava una trasposizione delle grandi arterie. «Si tratta di una rara e grave cardiopatia congenita - spiega Biasucci - i casi sono 2 o 3 su 10.000 nati vivi». Nei neonati con questa cardiopatia le due grosse arterie che portano il sangue fuori dal cuore sono inver-

tate: «L'aorta invece di nascere dal ventricolo sinistro nasce dal ventricolo destro, viceversa l'arteria polmonare nasce dal ventricolo sinistro». «La circolazione del sangue in questi casi è in parallelo - osserva il primario -, pertanto il sangue ossigenato circola solo nei polmoni, mentre nel resto del corpo circola solo sangue poco ossigenato. Se non fossimo intervenuti in brevissimo tempo, il piccolo poteva morire». Il neonato viene stabilizzato e preparato al trasferimento al Sant'Orsola di Bologna per la necessaria operazio-

ne al cuore. Si usa l'ambulanza perché il meteo non consente all'elicottero di levarsi in volo. A Bologna, a nemmeno 24 ore dalla nascita, il primo intervento per permettere al sangue di ossigenarsi. Due settimane dopo, l'operazione di 7 ore a cuore aperto per riposizionare le grandi arterie (aorta e polmonare) salva definitivamente il piccolo. Ieri l'annuncio del fuori pericolo e le congratulazioni del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, nonché della sindaca di Piacenza, Patrizia Barbieri.

LA TESTIMONIANZA DEL PADRE

«Quei medici hanno ridato la vita a una famiglia intera»

Aveva assistito al parto alle tre del mattino. Tutto bene fino alla telefonata del primario

● Aveva appena visto l'ostetrica mettere il piccolino nel grembo della sua compagna dopo

aver assistito al parto alle tre del mattino. «Quando l'ostetrica lo ha ripreso ho capito subito che c'era qualcosa di strano. Lo ha riportato subito di sopra senza la mia presenza, cosa che non era avvenuta tre anni fa con il nostro primo figlio». Persona forte

e concreta, titolare di un'azienda meccanica in provincia, ricorda minuto per minuto quell'odissea conclusasi, quindici giorni dopo, con il lieto fine. «Stavo prendendo il caffè con mia madre quando mi ha telefonato il dottor Biasucci...». Da

quel momento ore di angoscia ma anche di conforto, fiducia e speranza. L'angoscia durante la corsa in auto a Bologna: «Ero come in stato confusionale. Sono partito in auto perché sull'ambulanza non ci potevo stare. Non sapevo dove fosse l'ospedale e quando sono arrivato mi sono trovato davanti ad una struttura immensa». Ad accoglierlo, una volta trovato il reparto, c'era un medico di origini piacentine: «Un certo Donti (Andrea Donti, responsabile della cardiologia pediatrica, ndr.) ha disegnato il cuore di mio figlio a biro su un

foglio e mi ha spiegato l'intervento che avrebbero dovuto fare nell'immediatezza e quello definitivo». Passano due settimane di terapia intensiva, di visite quotidiane di mamma e pa-

pà fino al giorno dell'intervento. «È entrato alle 8 ed è uscito alle 14,30. È stata una mattina difficile, hai un vuoto nello stomaco e non puoi farci niente, alla fine ti metti in mano a degli altri. Quando il medico ci ha detto che era andato tutto bene è stata una gioia indescrivibile». Oggi è il momento di dire grazie: «Da Piacenza a Bologna ho trovato delle persone straordinarie, per me sono dei maghi. A Piacenza sono stati bravi ad accorgersene subito. Hanno salvato non solo mio figlio ma una famiglia intera». **_fed.fri.**



Con una biro il medico ha disegnato il cuore di mio figlio e mi ha confortato»